

mercato Contadino e coltivatori insubbuglio dopo la morte del mugnaio Silvio Paoselliaa



Silvio Paoselli – Mugnaio del Mercato Contadino scomparso

A Rieti, nella chiesa Regina Pacis, si sono svolti i funerali di Silvio Paoselli, il mugnaio buono di Contigliano (RI), il cui corpo è stato ritrovato nelle acque del lago del Salto.

Intanto la magistratura vuole vederci chiaro. A chi ha pestato i piedi quel piccolo mago delle farine che aveva dedicato tutta la sua vita a recuperare attrezzature antiche della storia rurale ed asperimentare la coltivazione e l'utilizzo di grani antichi? Giunge la notizia di scontri furiosi con chi aveva comprato ad insaputa il suo mulino sperimentale di Mola di Mezzo e con chi ha disperso nei terreni intorno al mulino gli oggetti ed i documenti della storia rurale locale che Silvio aveva raccolto nel corso di tutta la sua vita. Il fascicolo rimane aperto e le indagini continuano prima che tutto si archivi sotto la voce "suicidio".

Al funerale, gremito di produttori agricoli ed artigiani del cibo, si è registrato l'assenza dei responsabili delle istituzioni. In molti si chiedono il perché. La colpa è del mondo dell'informazione che è riuscito a bucare la notizia il muro del silenzio e dell'indifferenza?

Per questo i produttori amici di Silvio chiedono a tutti i mezzi di informazione "di non contribuire a costruire alibi assolutori per una classe politica e decisionale che non vuole che si parli della crisi che sta sbranando anche la nostra regione Lazio, che non vuole che si sappia della crisi che sta mandando a picco il mondo dei produttori agricoli".

"Bisogna che il caso di questa morte sia illuminato dalla luce della ribalta dei grandi mezzi di comunicazione di massa", ribadisce Claudio Roncella, uno dei coordinatori del Circuito Coltivando dei Mercati Contadini. "Mai ci saremmo aspettati, mentre eravamo impegnati a portare l'agricoltura sociale nelle periferie romane più degradate ed in alcune aree dell'Africa, che in un territorio a vocazione agricola ed artigianale alimentare di qualità, continua Claudio, potesse accadere a Silvio la triste storia di cui stiamo parlando in questi giorni"

Casari, frantoiani, allevatori, coltivatori e cuochi presenti ai funerali chiedono al sistema dell'informazione di dare voce alla storia di Silvio ed alle sue ragioni ormai affogate nel lago Del Salto. "Non certo per dare un predellino ai rappresentanti di istituzioni a picco che hanno perso il contatto con la realtà", grida un giovane produttore presente al funerale.

Elisa Di Gennaro, a nome di tutti i produttori del Mercato Contadino Castelli Romani e Capannelle, rivolge un appello anche a Rosati, il Presidente dell'Arsial, l'agenzia pubblica per lo sviluppo dell'Agricoltura nel Lazio, affinché quel mulino/frantoio da cui Pietro era stato cacciato con violenza, diventi una fattoria didattica per trasmettere alle nuove generazioni la memoria di un intero territorio.

Erminio Latini si associa alla voce degli altri: " In quel mulino /frantoio dove Silvio realizzava le sue sperimentazioni sono stati raccolti cimeli e macchinari di inestimabile valore della storia della nostra

